



Marco Sala

L'INDUSTRIA 5.0 e i benefici per l'uomo

Dopo le prime quattro rivoluzioni industriali spinte da macchine, elettricità, computer ed internet, ci troviamo già in una transizione nella quale il focus si sposta dal valore per gli azionisti a quello di tutti i soggetti coinvolti direttamente ed indirettamente nell'azienda. Diventa quindi centrale il benessere del lavoratore che usando nuove tecnologie può generare ricchezza, posti di lavoro e nel contempo rispettare il pianeta. Questa visione non deve essere limitata agli imprenditori filantropici ed ecologisti, tutte le aziende devono partecipare alla quinta rivoluzione per poter rimanere competitivi e proseguire nella crescita. Industria 5.0, ri-umanizzando la corsa all'automazione dell'Industria 4.0, riguarda gli operatori che lavorano insieme a robot e macchine intelligenti, attrezzature che aiutano gli esseri umani a lavorare con risultati migliori e con più efficienza grazie a nuove tecnologie come l'Internet of Things e i Big Data. La Commissione UE ha pubblicato uno studio nel quale chiarisce i pilastri di questa nuova visione industriale: approccio human-centric, sostenibilità e resilienza. Mettere al centro l'uomo significa utilizzare le tecnologie disponibili per trasformare i processi produttivi in modo che vengano rispettate le esigenze e i diritti del lavoratore, come ad esempio privacy, autonomia e dignità umana. Il vantaggio per le aziende sarà dato dalla possibilità di sfruttare la collaborazione tra macchine sempre più versatili e precise ed il potenziale creativo unico dell'uomo. Questo nuovo paradigma impone alle aziende di lavorare su un doppio binario, cercando da un lato nuove soluzioni tecnologiche e dall'altro migliorando le risorse umane presenti in azienda, rinvigorendo il concetto che, nonostante il progresso, l'uomo resta al centro del successo di un'impresa, le sue mani ed il suo cervello restano essenziali. La paura che l'uomo possa essere sostituito dalle macchine all'interno delle aziende manifatturiere viene quindi

ridimensionata, anzi si creano nuove possibilità di inclusività e nuovo interesse verso attività che negli ultimi decenni sono state viste come svilenti per i giovani. Secondo dati Eurostat relativi agli incidenti sul lavoro, i primi tre settori per infortuni sono quelli in cui le attività pericolose e faticose potrebbero essere automatizzate, contribuendo ad ambienti lavorativi più sicuri. L'esempio più rappresentativo della nuova interazione virtuosa tra uomo e macchina sono i cobot, robot collaborativi, utilizzati per le attività più ripetitive e semplici, lasciando così agli operatori ciò che richiede talento e creatività. In merito alla sostenibilità, le aziende stanno affrontando una transizione verso l'economia circolare e l'efficienza energetica, la quinta rivoluzione spinge a bilanciare lo sviluppo economico con la risoluzione di problemi sociali e ambientali. Diventa necessario pensare a tutti i soggetti che anche indirettamente sono coinvolti nell'azienda e che possono semplicemente soffrire dell'inquinamento generato. Le aziende virtuose in tal senso, oltre a godere di una riduzione dei costi energetici, saranno nel tempo premiate dal mercato che sposterà sempre di più le proprie scelte verso la sostenibilità. Il terzo pilastro, la resilienza, risponde alla necessità di sviluppare la capacità di rendere più solida la nostra produzione industriale; i sempre più frequenti stravolgimenti non dovranno più bloccare le attività e sostenere la società anche in situazioni difficili. Progettare ed allenare le risposte a situazioni anomale diventa essenziale e rassicurante per tutte le persone coinvolte direttamente ed indirettamente nell'impresa.

La nuova rivoluzione industriale è spinta da una visione più lungimirante, diffonderla a tutti i livelli non può che portare ad una nuova cultura nella quale cresce la consapevolezza che i comportamenti di ognuno impattano sull'umanità e sul pianeta, creando così i presupposti per un futuro migliore.